



**Autore** : Michael Crichton  
**Titolo** : L'isola dei pirati  
**Anno di pubblicazione** : 2008 (postumo)  
**Casa editrice** : Garzanti

La storia è ambientata a circa metà del 1600 nel cosiddetto Nuovo Mondo ( il continente americano) e più precisamente nell'arcipelago dei Carabi dove le potenze europee hanno varie colonie e anche se formalmente in pace fra loro sono in uno stato di conflitto perenne in cui usano i cosiddetti corsari (uomini autorizzati a fare atti di pirateria anche se con limitazioni) contro gli avversari .

Il protagonista principale , il capitano Haunter , è appunto uno di essi ed gli è stata affidata una missione importante: derubare di un immenso tesoro la Spagna per cederlo all' Inghilterra assaltando una baia fortificata sia in terra che in mare. Dopo aver scelto i suoi uomini parte con un piano ben preciso in mente dove i suoi compagni dovranno usare le loro specifiche abilità o doti.

Il libro è del genere, se non si era capito, storico d'avventura, in quanto si allaccia a fatti realmente accaduti in cui si alternano personaggi inventati , anche molto credibili, narrando le loro avventure e attenendosi alla storia nella ricostruzione del modo di vivere di allora.

Il titolo "L'isola dei pirati" indica sia il luogo di origine dell'avventura ovverossia la Giamaica e più precisamente la città di Port Royale, sia l'isola obiettivo della missione, sia il termine con cui si indicavano i criminali del epoca cioè pirati.

Nel romanzo sono messi in risalto la lealtà e l'amicizia dei protagonisti verso i compagni e verso i propri capi, varie storie di amore s'intrecciano all'azione.

L'episodio di certo più interessante è il momento dopo l'attacco in cui i protagonisti scappano dai loro inseguitori e da un uragano e si accendono le rivalità interne , a volte assurde, in cui Haunter deve intervenire parlando con i suoi uomini, scoprendo cosa pensano e il motivo delle contese , cercando di tenere a bada tutti limitando i danni fisici e morali, ma è lui stesso costretto a uccidere un marinaio in quanto quest'ultimo in preda all'alcool era impazzito cercando di uccidere l'uomo accanto a lui per un'offesa inesistente.

Crichton lascia intuire che la vita allora era molto difficile: gli uomini "non scherzavano", la vita di un uomo non aveva una

dignità, si uccidevano con crudeltà, con spade e pistole, creando un clima di terrore.

L'Autore usa un lessico abbastanza tecnico ma comprensibile a tutti in quanto seguito da varie descrizioni che consentono di immaginare molto bene la persona o l'oggetto in questione o la scena che sta accadendo, cosa un po' rara di questi tempi.

Il vero punto di forza del libro sono però i dialoghi: sembrano veramente usciti dal 1600! L'Autore non mantiene uno stile unico per i dialoghi, come fanno molti, ma lo varia a seconda del contesto: per esempio Hunter quando parla con il governatore usa uno stile raffinato e gentile, viceversa quando parla con la truppa è molto più diretto, arriva dritto al punto senza tanti giri di parole.

In questo libro Michael Crichton torna alle origini, ai tempi di Jurassic park e di Congo, in cui si soffermava più sulle avventure dei protagonisti che sui conflitti etico-morali che hanno caratterizzato i suoi ultimi libri, come per esempio "Next" libro ambientato nel mondo della genetica e sulle sue creazioni. Qui invece l'Autore torna al filone originale, ma non potremo mai saperlo con certezza in quanto questo romanzo, trovato nel suo pc, potrebbe essere non completo; non è stato consegnato a nessun editore prima della sua morte ed è stato pubblicato postumo.

Concludendo la storia è intrigante e coinvolgente, ti invoglia a continuare la lettura sino alla fine. Lo consigliamo a tutti gli appassionati di avventura.

***Andrea Donghi, James e Andrea Bisighini***